

LA RICCHEZZA DEI POVERI

PROTAGONISTI DELLA LORO PROMOZIONE UMANA: COSÌ LI VOLEVA PADRE JOSEPH WRESINSKI, FONDATORE DI ATD QUARTO MONDO

«**L**addove gli uomini sono condannati a vivere nella miseria, i diritti degli uomini sono violati. Unirsi per farli rispettare è un dovere sacro». Queste parole sono incise nella lapide commemorativa delle vittime della miseria, posta nel 2000 sul sagrato della basilica di San Giovanni in Laterano, lapide che riproduce l'originale inaugurato al Trocadero di Parigi il 17 ottobre, alla presenza di 100 mila difensori dei diritti dell'uomo, da padre Joseph Wresinski, fondatore del Movimento ATD Quarto Mondo. Nel 1992 quello stesso 17 ottobre veniva proclamato dalle Nazioni Unite Giornata mondiale del rifiuto della miseria da celebrarsi ogni anno in tutto il mondo.

Forse nessuno, nella storia della Chiesa, ha preso a cuore le sorti dei poveri al modo di padre Wresinski, per il semplice motivo che questo sacerdote di origini polacco-spagnole, ma nato in Francia, aveva sofferto nella sua infanzia e giovinezza la miseria più nera: chi più di lui con una conoscenza privilegiata di questo pianeta oscuro? Timido ma tenace come pochi, dotato d'inguaribile ottimismo, egli è andato oltre la logica e la prassi dell'assistenzialismo

con cui, per secoli, si è tentato di sovvenire alle necessità dei "poveri sempre con noi", e ha invece intuito le potenzialità insite nei reietti della società, da lui visti come protagonisti della loro rigenerazione; di più, ha creduto nella loro capacità di farsi promotori dei valori evangelici, e quindi artefici di una vera fraternità.

Il suo sogno? "Restituire" alla Chiesa e al mondo questo dono che sono i poveri, mettendosi alla loro scuola di vita. Ora che a guida dei cattolici è papa Francesco, chissà come esulta in Cielo padre Wresinski, lui che – quasi altro Mosè – s'è messo alla testa del "suo" popolo per sottrarlo alla schiavitù della miseria e condurlo verso la terra promessa del proprio riscatto, in seno alla ritrovata famiglia umana. Sono sue iniziative quei centri di condivisione del sapere che sono le "università popolari", la prescolarizzazione per i più piccoli, i club e i viaggi per i giovani, le riunioni per i genitori e tante altre attraverso cui ha dato vita ad un'opera grandiosa, tutta fondata sul volontariato.

A Roma, dove dal gennaio 2011 vive con la moglie Monique, ho intervistato uno di questi volontari. Di origini belghe, Jean Tonglet ha rico-



perto incarichi importanti in ATD Quarto Mondo: tra l'altro si è occupato del suo coordinamento internazionale presso l'Unione europea ed ha animato dal 2003 al 2010 il Centre International Joseph Wresinski a Baillet-en-France. Oggi cura le relazioni del Movimento con la Santa Sede e la pubblicazione delle opere del fondatore, coordina la diffusione in Italia del suo pensiero e della sua spiritualità, come pure le varie attività.

«ATD significa Aide à toute détresse (Aiuto in ogni angustia) e Quarto Mondo è in riferimento al "quarto stato", indegno di essere rappresentato nella Rivoluzione francese», esordisce Tonglet, che è entrato a far parte del Movimento a



Padre Wresinski nel 1985 con alcuni giovani di ATD Quarto Mondo. Sotto: Jean Tonglet, da noi intervistato.



ventun anni. Prima destinazione: un sobborgo povero di Marsiglia, dove ha condiviso quella vita dal 1977 al 1982; «ma già due anni dopo il mio arrivo padre Wresinski mi aveva affidato la responsabilità di un vasto territorio. Così era fatto lui: dava fiducia a tutti fino a prova contraria, affidando responsabilità che potevano apparire superiori alle capacità del soggetto. È anche vero però che ci seguiva costantemente, non ci lasciava da soli. Altra sua caratteristica: in una Francia notoriamente anticlericale, non cercava affatto di mascherare la sua identità di sacerdote: l'ho visto infatti riprendere un altro prete andato ad una nostra riunione senza il contrassegno della croce. Finché lui era vivo, come Mo-

vimento ci siamo impegnati – oltre che in Francia, dove esso è nato – in Olanda, in Belgio, Svizzera, Inghilterra, Germania... Oggi siamo difusi in 116 Paesi».

E in Italia? «Padre Joseph non vedeva chiaramente il valore aggiunto di una presenza del Movimento qui, dove esistono già tante realtà a favore dei più poveri. Si sente comunque oggi il bisogno di un'azione sul campo anche in Italia, ma bisogna sia mirata. Intanto, dal gennaio 2012 siamo in contatto con persone che vivono in zone povere di Roma come Tor Bella Monaca, Val Cannuta, Porta Furba. In un campo nomadi presso il Foro Italico abbiamo istituito una “biblioteca di strada” per dare la possibilità ai bambini rom di leggere e acculturarsi».

Nel panorama cattolico ATD Quarto Mondo presenta una fisionomia atipica, e Tonglet me lo conferma: «Sin dall'inizio siamo cresciuti come un'associazione pluriconfessionale aperta a tutti, anche a non credenti o agnostici. Non abbiamo pertanto una qualifica di Movimento ecclesiale, pur mantenendo relazioni costruttive con la Santa Sede nel rispetto della nostra identità. Ci troviamo di fronte ad un mistero: un prete cattolico, profondamente radicato nella Chiesa, ha creato un'opera interconfessionale, concepita come una piattaforma dove uomini di buona volontà possano radunarsi attorno ai più poveri, che per padre Joseph sono il volto del Cristo. L'unità per la quale Gesù ha pregato, lui la pensava come effetto del convergere verso i più piccoli, i più deboli della società, visti quasi come calamita che attira amore e dà a sua volta amore. Ed era convinto, così facendo, di costruire anche la Chiesa. Non è facile da spiegare, ma tale è la nostra storia: una testimonianza della libertà e della novità dello Spirito». ■